

**Vittorio Bittarello**

*L'onda del vuoto*



**Neobar eBooks**

**Neobar eBooks**

neobar.net

Aprile 2018 - Tutti i diritti riservati all'autore ©

Conosco Vittorio Bittarello da anni, e con lui ho anche avuto l'opportunità di lavorare. Vive a Torino, e ha un curriculum di tutto rispetto in campo teatrale, ma anche televisivo e in generale nel campo della comunicazione.

Attualmente è tra gli organizzatori del gruppo **Meetup Arte e Creatività di Torino**. Credo che questa sia la prima volta che ha sentito la necessità di scrivere un monologo teatrale, e penso proprio che per lui sia un momento liberatorio, come riaffiorare da un mondo subacqueo e riprendere a respirare. E' un viaggio col block notes nell'intermundia sospeso tra le pieghe della depressione, da parte di chi purtroppo ha avuto la ventura di esplorare quelle lande labirintiche e solitarie.

Vittorio definisce così il suo lavoro: “L’onda del vuoto è un percorso narrativo ben definito. Un uomo durante una giornata della sua vita, si desta al giorno dopo una notte trascorsa tra la veglia e il sonno negato. Nel lento e faticoso risveglio s’impadronisce della nuova giornata e riflette ad alta voce sulla vita che gli è rimasta appesa tra le dita, fatta di ricordi e immagini per dare ancora un senso alla sua esistenza. Su tutto campeggia un percorso segnato dalla malattia che ha appesantito il suo corpo. L’onda del vuoto è il panico che riflette dentro le sue giornate e ne vieta il futuro, un alternarsi di mood tra malattia e lucidità per oltrepassare la porta della sua casa, il mondo di fuori, su cui riflette il suo passato di uomo sano, reimmergersi significherebbe guarire, un’occasione per ricominciare là dove la malattia ha interrotto il percorso della sua vera natura”.

**Giancarlo Locarno**

**Vittorio Bittarello nasce a Torino il 4 giugno 1966**

**Teatro**

2017 **Incompatibilità** – Giallo (attore) scritto da Anna Vivarelli regia di **Pietro Di Legami**, Torino.

2016 **L'Onda del Vuoto – Un mondo Rovesciato** (monologo teatrale).

Recital di poesie su **Pasolini e Pavese** (attore)(1999-2002) Torino.

Recital di poesie **L'angelo con il Mitra** di e con Vittorio Bittarello musiche e arrangiamenti **Filippo Testa** (1998-2000) Torino.

“**L'Assassino**” di **Michele Serra** regia: **Luca Valentino** (attore)(1993-1995) Torino.

“**Monològo**” di **Michele Serra** regia: **Flavio Ambrosini** (attore)(1991) Torino.

“**I Giorni dell'Umanità**” di **Karl Kraus** regia: **Luca Ronconi** (attore) (1990) Torino.

Teatro Studio “**Il Marat-Sade**” (attore- allestito nell'ex Ospedale Psichiatrico di Collegno) regia: **Flavio Ambrosini** (1989) Torino.

Artisti Associati **Paolo Trenta**: “**Il Grande Perché**” regia e scritto da: **Oddone Cappellino**. (attore)(1988) Milano.

Compagnia Marionette **Lupi** “**Pinocchio**” (Attore e marionettista) con la **Compagnia di Franco Lupi** (1988-1990) Torino.

“**I Musicanti di Brema**” “**Casina**” di Plauto regia: **Franco Urban** (attore) – (1987) Genova.

Teatro Studio “**Il Fetonte**” regia: **Andrea Dosio** (attore) 1987 Torino.

Compagnia Marionette **Lupi** “**Aida**” regia: **Federico Crivelli** (Attore e marionettista) con la **Compagnia di Franco Lupi** (1986) Torino.

Compagnia Teatro Studio: “**La Cimice**” di Majakovskij, regia: **Andrea Dosio** (attore) – (1986) Torino.

Compagnia Anna Bolens **La Locandiera** di Carlo Goldoni 1988 (Attore).

### Televisione

“**Casa Vianello**” **Raimondo Vianello** e **Sandra Mondani** (Canale 5) – (seat comedy) – Milano.

“**Star 90**” (Rete4) trasmissione di **cabarettisti Alessandro Cecchi Paone** (1990). Milano.

“**Quanto mi Ami**” (Rete4) **Marco Predolin**, **Ramona dell'Abate** – (1994) Roma.

### Cinema

“**Il Caso Fenaroli**”, Fiction (RAI 1) regia: **Gianluca Tescari** – (1994) Torino.

“**Una Questione Privata**” film (RAI 1) regia: **Alberto Negrin** – (1992) Milano.

### Radio

Radio Rai **“La Storia del Grande Torino”** “(attore-voce-personaggi) – (2000) Torino.

Radio Rai **“Coppi e Bartali”** (attore-voce-personaggi)-(1999) Torino.

### **Cortometraggi**

2010 **Le Ali di Vitor** (Attore) Regia Luciano Somma – Torino.

### **Scrittura**

2016 **L’Onda del Vuoto (Un mondo rovesciato)** monologo per il teatro.

2014 **“Occhiate”** romanzo – Torino.

2012 **La Finestra sulla primavera** (sceneggiatura per cortometraggio) Torino.

2011 **Una Storia Semplice** (sceneggiatura per cortometraggio) Torino.

2010 **Le Ali di Vitor** Sceneggiatura e Regia con Luciano Somma Torino.

Dal 2007 al 2008 **Racconti Inediti e poesie.** Torino.

### **Organizzazione**

Dal 2013 Organizzazione Gruppo **Meetup Arte e Creatività** Torino.

Dal 2000 al 2006 **Organizzazione e Direzione Artistica** del Jazzista **Gigi Ciffarelli** musicista Jazz – Milano.

**Organizzazione e Direzione Artistica** dello spettacolo **“Recital”** di e con **Aldo Reggiani** –(1997-2000) Roma.

**Organizzazione e Direzione Artistica** dello spettacolo teatrale **“Il Mar del Vino”** con **Luca Lionello** regia: **Oddone Cappellino** (1994-1997) Roma.

### **Formazione**

2015-2018 UNITO Laurea in **Scienze della Comunicazione.**

2008- 2012 Diploma d’Arte al **“Primo Liceo Artistico di Torino”** disciplina pittura.

1992 Corso di Commedia dell’Arte con **Eugenio Allegri.**

1990 Corso di Clownerie con **Eugenio Allegri.**

1986-1989 Corso di scenografia **Teatro Nuovo di Torino.**

Ho iniziato nel 1985 con la Scuola di Recitazione della durata di 5 anni al **Teatro d’Uomo** diretto dall’attrice **Anna Bolens** e **Anna Marcelli** a Torino – Italia.

# L'Onda del Vuoto

..Un mondo rovesciato

di **Vittorio Bittarello**

Some love too little, some too long,  
Some sell, and others buy;  
Some do the deed with many tears,  
And some without a sigh:  
For each man kills the thing he loves,  
Yet each man does not die.

Oscar Wilde

C'è chi ama troppo poco, chi troppo a lungo,  
C'è chi vende e c'è chi compra;  
Chi compie l'atto con molte lacrime,  
E chi senza un sospiro:  
Perché tutti uccidono la cosa che amano,  
Anche se dopo non tutti muoiono.

Oscar Wilde

Che lunga la notte  
Accesa dalla veglia  
E da quell'uccello sul ramo  
Che sapevo tortora  
Dal collare orientale  
Chiara terra d'ombra  
Ritta solitaria  
Dal ripetuto suono  
Misterioso e triste  
Che attraversa il tempo  
Fino al mio orecchio  
uu-u uu-u uu-u  
.....  
Riconsegnato al giorno  
Sedato galleggio  
Su una zattera  
Consumata  
Dalle paure  
Costeggio la riva  
Lungo l'argine primitivo  
Tra veglia e risacca  
Splash  
Fredda lunetta  
Rigoletta

Scorre sul viso  
Prurito...  
Vibro ancora alla vita  
Piegato  
Con l'orecchio teso  
Sulle crepe dei giunchi  
Ascolto  
L'eco inevitabile  
Del suo liquido  
Gramo sapore  
Della notte  
Bitume amaro  
Pregno al timone  
Del cupo mietitore  
Residuo ipodermico  
Ciotolame  
Che dalla gola sale  
Come rutto...  
Delle parole  
Fa un sol boccone  
Sul cuore  
Rimbomba  
In ogni direzione  
...Bang bang  
Brodo asciutto  
Arrosto stracotto  
Che mescolato  
Alla saliva inghiotto

.....

E' L'ONDA DEL VUOTO

Alabastrina  
Senza riflessi  
Quotidiana irruzione  
Ti getta nella fossa  
Nell'acqua  
Torbida cacca  
Impacchetta le ossa  
Sgradevole bruciore  
Cammina  
Risale  
Tintinna e duole  
Sul volto finale  
Appiattisce i pensieri  
Come sogliola

Dalla bocca distorta  
Piatto minimale  
Non domenicale  
Senza contorno  
Senza domani

.....  
Fredda intrusione  
Un pomeriggio  
Chino sulla carta  
Con la penna tra le dita  
Ho gettato la vita mia  
Nel cestino della follia  
Seguivo l'arte  
Inetta gioventù  
Un solo istante  
Penetrò con rabbia  
La mia mente farfallina

-----  
Nel centro della fronte  
Krak Krak  
Schizofrenica visione  
Bruciò  
I pensieri e la ragione  
Caduto nella grillaia  
Landa fredda  
Senza erezione  
Glu glu  
Solo rovine  
In un cielo atro  
Luogo dissociato  
Puticuli  
Dal panico  
Ingurgitato  
Glu glu  
Tra immagini cariate  
Di colori nefasti  
In distanze guaste  
Glu glu

.....  
Da quel lontano giorno  
Sudo senza sole  
Ascolto il ticchettio  
Del mio corpo  
Difettoso e guasto



Dalla milza ossidata  
La spalla intaccata  
La fronte appannata  
Dal sonno evaporato  
Che dalle narici  
I sogni ha liquidato

.....  
Nel mare senza onde  
Come un puntino  
Brulico e confondo  
Come il girino  
Nero  
Appena nato  
Nel bozzo  
Splut!  
Col sangue  
Tribolato  
Rallentato  
Dalla vena  
Ribelle  
Ascolto...  
L'intruglio  
Galenico  
Nello stretto passaggio...  
Coraggio!  
Bolli liquido!  
Comincia a salire  
Stilla con sforzo  
Un lontano ricordo  
Offuscata immagine  
Primordiale  
Regalami ancora un minuto  
Sali come nei campi  
La mattina  
Opaca brina  
Orzata di vapore  
Riprendi colore  
Fammi ancora vedere  
Nella gravida tormenta  
Un singhiozzo di vita  
EVVIVA!  
Ecco la Spagna  
Panottica visione  
Lontano viaggio

Senza case e palazzi  
Ma argilla e cielo  
Sagome di zingari  
Filari al vento  
Carici color cenere  
Tra le anime e il mercato  
Un melone sul prato  
Nella mia mano  
Un dolce melograno  
La campagna andalusa  
Verde fradicio materno  
Sulla collina  
Strapiomba  
Un suono di Quarquaba  
Tra il rumore  
Di circo e di bambini  
Investe ventagli  
Raminghi  
Sopra i profili  
Di giovani donne  
Poppute  
Dal collo taurino  
Alla luce sedute  
Di un cielo  
Torrido Anice  
Dove i cani abbaiano  
Guau Guau  
Alle vive  
Ombre  
Degli uomini  
.....  
Cuciti e rilegati  
I magri pensieri  
Tornano a galla  
Cullato dal ricordo  
Del mar di Spagna  
Nella corteccia  
Cerebrale  
Dopo i grilli  
Le cicale  
Accresciuto  
Il fiato  
Mi sento calmo  
E rinnovato

.....  
In piedi  
Senza peso  
Davanti al colore cilestrino  
Dello specchio  
Con un viso falbo  
Nella penombra  
Mi gratto il culo e rifletto  
-----

Tornare piccino  
Coi vestiti più belli  
Mi vorrei agghindare  
Come il primo giorno di scuola  
Aiutato  
Dalla mano di mia madre  
Con l'intento di salpare  
Oltre la porta di casa  
Voglio ancora assaggiare  
Quel grande imbuto rovesciato  
Di latta ammaccato  
Grigio rifugio del mondo  
Bagnarmi nell'acqua  
Che rimbalza  
E sulla goccia minima  
Tra il rumore della folla  
Tornare alla riscossa

.....  
Con la berrettina  
Davanti alla porta  
Osservo...  
La maniglia brunita  
Brutta pantomima  
La mia ombra  
Immobile...  
Prego all'auriga  
Un solo aiuto  
Per varcarla  
Sarei appagato  
Da un barbaglio di luce  
Per fiutare  
Il pirico sapore dei camini  
Timido carboncino...  
Fuliggine di scia bronzina  
Che sale cenere

Su leggere scintille  
Nella frizzante aria mattutina  
Invece  
Preludio burrasca  
Sgradevole rivelazione  
Mi guardo i piedi  
Cigolano fuori  
Dal punto esatto della mappa  
Sono un pesce spiaggiato  
Che non riesce a riprendere il mare  
Con i denti lunghi  
Scoperti uncini  
Ancorati fin dentro la battigia  
Con l'occhio rissoso al vento  
Cuocio e confuso riflesso  
Aspettando lo zampillo  
Dell'onda...  
Splash  
Il mio tallone cede  
La terra che schiaccio  
Leggermente vibra  
Muovo solo un passo  
Indietreggio lentamente  
Come una cuòra  
Sulla sabbia bagnata  
Tra le conchiglie  
Revolute e tonde  
Aldilà del mare casa mia  
Poi il tremore  
Slitto...  
Ecco tornare  
Il prurito cerebrale  
Il cuore comincia a saltellare  
Lo stomaco a fare male  
Torna...  
**L'ONDA DEL VUOTO**  
Che nasce dal petto  
Sale alla gola  
Poi ricade  
Nei solchi  
Fino in fondo alla forra  
Nelle budella  
color porpora  
Come sugo

Denso batticuore  
Sfila adagio dal pertùgio  
Come una loffa  
Nella chiara dell'aria  
Oltre la tenda trina  
Fino alla strada  
Dalla ghisa dei tombini  
Ai cocci dei comignoli  
Accarezza le case  
Penetra le persone  
Silenziosa  
Come il corallo  
Che è un serpente  
Ricurva  
Sale le scale  
Ritorna  
Vibra dietro la porta  
Annuso  
Spuma senza sapore  
Macaia del tempo  
Poi  
Dismaglia  
Totoc  
Torna nel suo nulla  
Un attimo  
Un sospiro  
Tutto sembra sparito  
Ossigeno...!  
.....  
L'orecchio ritrova il suo eco  
Scampato il pericolo della morte  
Il suono dell'uccello  
Liberato alla terra è svanito  
Torna il miracolo  
Del torpore cerebrale  
Dalla finestra  
Sale  
Il rumore dei motori  
Che arrancano sulle strade  
Sento  
Una ruspa lavorare  
I clacson suonare  
Un macinino in lontananza  
Qualcosa sgretolare

Strisce di freni  
Una donna gridare...  
Suono fatale  
Dove sono?  
Risvegliato  
Nuovo  
Restituito al mio tempo  
Alla vita  
Deglutisco

.....  
Disperate ossa  
Pesanti  
Diritte alla porta  
Nè un cenno  
Nè una mossa  
I piedi gemelli  
Fermi sulla chiglia  
È solo un giorno normale  
Come tanti  
Senza poter uscire  
Per andare avanti  
Rinnego l'arte  
Che non mi ha completato  
Maschera elegante  
Senza fato  
Che il panico  
Ha scongiurato  
Vorrei riprendere i miei confini  
Riconsegnare il carico in eccesso  
Partire  
Risalire  
Tengo solo una risata  
Per la mattina  
Ed un sogno per la sera  
Risentire i profumi  
Che confortano  
Ascoltare i suoni  
Dei pomeriggi buoni  
Tutto il resto  
Lo vorrei scaricare  
Datemi una penna  
Dove devo firmare...

.....  
Così leggero...

Penso al cigno  
Bianco animale  
Fiero  
Alare  
Dalla maschera nera  
Come a carnevale  
Che becchetta  
Grida  
Danza  
Fino a sera  
Si fa scivolare  
Nell'acqua alta  
Con la lentezza  
Sfilata al tempo  
...Immerge il collo  
Dà il culo al cielo  
Pane a filo  
Manicaretto  
Poi un rumore  
Batte le penne  
Stridisce  
Corre sull'acqua  
E sparisce...

.....

Invece IO  
Silenzioso  
Mi guardo la mani  
E non ho ali  
Mi rimangono  
Le arterie  
Sottili teredini  
Trasparenti veline  
Alleggerite  
Dal sangue viola  
Fiume di melanzana  
Senza forza  
Lento sbuffo  
Maculato  
Unto  
Dalla paura  
Di rimaner defunto

E voi là fuori!  
Ciurmaglia  
Che giudicate  
Le apparenze  
Senza bagnarvi i piedi  
Con la vostra collera  
Senza qualità  
Sapete solo compatire  
Nella vostra bruttezza stinta  
Siete l'esempio da non seguire  
Io rimango al mio prurito  
Vero!...  
Non abbiate paura  
Voi  
Non affogate  
Siete troppo occupati  
A riempire  
Gli occhi e le orecchie  
Di gustose cazzate  
...E tu  
Dottore!  
Strizzacervella  
Gufo della malora  
Mi eri davanti  
Tutto il tempo  
Non gracchiavi parola  
Non voce argentina  
Ma silenzio corpulento  
Cuore di plastica  
Dagli studi appena assaggiati  
Se l'onda mi vince  
È anche tua la colpa  
Minchione!

.....  
Dai giochiamo  
Ascolta  
Solo una volta  
Ti cucino un racconto  
Di quando ero libero  
Non insonne  
Ma condottiero  
Sopra la bianca puledra  
Combattevo il nemico  
Nella landa sconfinata



Tra il fogliame  
E le ostie di luce  
Superbo  
Coraggioso  
A testa alta  
E gli occhi bianchi  
A mezza bocca  
Sguainavo la spada  
Sotto un cielo cavolfiore  
Piegavo il male  
Sporcato dal liquido dei nemici  
Con la lama purpurea  
Sfilettavo le budella  
Dei Califfi  
Poi all'ombra  
Dell'ultimo sole  
Nel mio rifugio  
A sera  
Radunavo la truppa  
Nello scrigno di latta  
Tra le onde della fiumara  
Ero il guasco  
Della landa  
Felice e solitario  
Aspettavo  
L'alba

.....  
Efflorescenza  
Ho la bavetta sulle labbra  
E il mal di pancia  
Rischio di svuotare  
Le medicine  
Richiedono attenzione  
Pillola arancione  
Satinata  
Dalla riga a metà  
Carbone e azoto  
Segreti naturali  
Che regalano  
Euforia  
Ma anche  
Coccinelle sulla pelle

-----  
Non grandi imprese

Ma sufficienti argomenti  
Per tener testa alle genti  
Tra sorrisi  
E mossette  
Arrivano le sette  
Oui bien sûr!  
Le temps est magnifique!  
À bout de souffle!!  
Au revoir madame!  
Così tra i capelli  
Sudoaranciorosa  
Vestito di sughero  
Pieno di buchi  
Con la capsula  
Della festa  
Per cappello  
Ormai galleggio  
Nella tempesta  
Senza affogare

.....

Vorrei dormire  
Come il barbo  
Sotto la roccia numerata  
Del fiume verdognolo  
Tra i fili meriggi  
Di luce riflessa  
Aspettando i pescatori  
A nuova stagione  
Ascoltare  
Il suono d'azzurro  
Dell'acqua  
Vibrare alla foce  
Fino alle barche  
Nel limpido mare  
Vedere  
Le acciughe passare

.....

Invece...  
Senza panache  
Soffocato  
Dall'onda  
Ammanettato  
Nell'ombra  
Imploro

La resa  
Ancora  
Fermo  
Con la pancia gonfia  
Davanti alla porta  
Dove sei vita vera?  
Non questa cucita  
Addosso  
L'altra  
Quella stropicciata  
Abbandonata  
Senza più ritorno  
Negli affanni  
A soli vent'anni  
Riverbera ancora  
Nella memoria  
Ma è solo un miraggio  
Triste  
Che al solo pensiero  
Svanisce  
.....  
Mediocre illuminazione  
Casa mia  
Cervella in gelatina  
Fosforescenza  
Quella della mente  
Cuocio nel tremore  
Di un nuovo malore  
Emano cattivi odori  
Marinati nei sudori  
Capovolto al mondo  
Indietreggio  
Fino al letto  
Sicuro rifugio  
Per sentire me stesso  
Annuso  
Odori di biancheria  
Accarezzo la mia ombra  
Sul lenzuolo  
Dal lampione riflessa  
Tremo dentro e fuori  
Sul ticchettio dei mobili  
Rincorro pensieri svaniti  
Vorrei denudarmi

E prima dell' amplesso  
Osservare il mio sesso  
Sulla pancia riflesso  
Ritta meridiana  
Ma alla rovescia  
Non lo abbraccio  
Scelgo la mano  
Per ravanare  
Tra le brache  
E accarezzare  
La sacca...  
Addolorata  
Sgonfia  
E fiacca

.....  
Oh Luigia!  
Aiutami tu...  
Donna di quadri  
Eri la cartomante più delicata  
Nella tua vestaglia zuccherata  
Confettino  
Voluttuoso  
Elevato  
Dal cuore puro  
Tu  
Sapevi il futuro  
Con la tua piccola  
Manina  
Di bambina  
Puntavi il mazzo  
E quando lo dividevi  
Sorrivevi  
E dietro gli occhiali  
Lo divinavi  
Spostando la sorte  
Al domani  
Ed io  
Non ti ho mai  
Dimenticata  
Luigia  
Il tuo ricordo  
Mi chiude la gola  
E oltre la porta  
Il mio pensiero vola

.....

Anche se il motore  
Ha un difetto  
Mi alzerò dal letto  
Mi tufferò come un delfino  
Per godere degli spazi vuoti  
Fuori da casa mia  
Dentro quel teatro  
Di apparenza e follia  
Gridare  
A squarciagola  
Che sono tra la folla  
Respirare  
Il torpore fatale  
Guarire  
Le mie notti insonni  
Nuotare  
Nel mare  
Degli sguardi  
E prima che sia tardi  
Mostrare  
I miei nervi lisi  
Agl' indecisi

.....

Ma ora smetto di pensare  
Perché un nuovo tremore mi assale  
Ecco tornata  
L' ONDA DEL VUOTO  
Cavalca fin dentro le pupille  
Dalla gola riprende a salire  
Fino al palato  
La mente galoppa  
Stretti sono i piedi  
Dentro i lacci tesi  
Ma non mi chino  
Togliere le scarpe  
Sarebbe l' ultima mossa  
Per perdere la giostra  
Allora  
Per affanno  
O dispetto  
Mi getto  
Nell' andito stretto  
Del gabinetto

.....

Vestito  
Nella tinozza  
Il liquido  
Sibila agitato  
E inonda  
L'abitacolo  
Giag giag  
Scarpe e calze  
Sono già Inzuppate  
I pantaloni  
Pesanti  
Come umidi cartoni  
Un nodo alla gola  
Sotto la cravattina  
Stringe...  
Scivolo nel barcone  
Come un fenomeno  
Da baraccone  
Affogato  
Con la testa  
Nell'acqua alta Coi tamburi  
Del cuore  
Per orecchie  
Mi arrendo  
In questa alcova  
Per ritrovare le mie ossa  
Sulla sabbia  
Affondato....  
Ossigeno..!  
I polmoni lo reclamano  
Come una pelosa  
Riemergo dall'acqua  
Alla gioia dell'aria  
La furia sembra placata  
La serenità tornata  
L'onda malevola evaporata  
Sono un babbeo dietro le mura  
Ogni volta che mi assalgono  
Questi attimi di paura  
Mi alzo gocciolato  
Ancora salvo alla deriva  
Ai bordi della bocca  
Nuove gocce di saliva

Umettano i ricordi  
Sapore di Bonaccia  
Sulla faccia  
Penso  
Allo strano sapore  
Che avrà la morte  
Piatto del giorno  
Senza contorno  
Prima di arrivare  
Nella terra  
Voglio sperare  
Che l'esperto alla bara  
Non si sia fermato a brindare  
Non è bello traballare  
Prima di salutare  
No burocrazia  
Ma una veloce poesia  
Ne fiori ne cori  
Signori,  
Non potrò dar retta  
In certi momenti  
Si ha fretta...  
Al banchetto  
Lascerò il vuoto ai vermi  
Rutteranno  
Mentre mi assaggiano  
Fino all'indomani  
Penseranno sia contorno  
Faranno capriole  
Credendo  
Sia gioia  
Ma è solo l'onda del vuoto  
Soffiata tra la carne  
Espulsa  
Tra il gnam gnam  
Salirà  
Le lapidi  
Tornerà  
Dai campi alla strada  
Riempirà altre bocche  
Tra un vino  
Ed uno stuzzichino  
.....  
Risposte a tutto questo

Non ce né  
Solo rimorsi del cuore  
Oppure  
Scarti di parole

.....  
L' ONDA DEL VUOTO

Fu un' agguato  
Ad un sogno  
Che cadde spezzato

.....  
Di spalle  
Con le ali  
Conficcate  
Nel petto  
E le vongole  
Tra le mani  
Chiudo gli occhi  
E rifletto  
Tornato è il becco  
Del pennuto  
Alla terra  
Liberato

.....  
Che lunga la notte  
Accesa dalla veglia  
E da quell' uccello sul ramo  
Che sapevo tortora  
Dal collare orientale  
Chiara terra d' ombra  
Ritta Solitaria  
Dal ripetuto suono  
Misterioso e triste  
Che attraversa il tempo  
Fino al mio orecchio  
MUTO ...  
MALATO...  
DENTRO  
LO  
STESSO  
DOMANI  
uu-u uu-u uu-u